

## Veglia pasquale - Anno A

### Dal Vangelo secondo Matteo

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Siamo all'alba di una nuova settimana, dopo la morte tragica di Gesù la vita ricomincia ... Maria di Magdala e un'altra donna di nome Maria hanno il forte desiderio di essere comunque vicine a Gesù, almeno al suo corpo, andandolo a trovare nel sepolcro dove era stato messo ... Un sepolcro, come ci racconta l'evangelista Matteo, che era stato ben sigillato e custodito da un gruppo di soldati, per paura che qualche discepolo di Gesù avrebbe potuto trafugarne il corpo e dire che Egli era risorto, questa, almeno, era la paura dei capi dei sacerdoti e dei farisei ...

Ma, quale essere umano può mettersi a competere con Dio? Chi puoi impedirgli di portare a compimento il suo piano di salvezza? Mettete pure la “task force” davanti al sepolcro! Proteggetelo con dei campi magnetici o con gli ultimi ritrovati della tecnologia! Fate pure, direbbe Dio, ma non servirebbe a niente ... È bello pensare che l'uomo ha tutte le capacità possibili e immaginabili per fare morire qualcuno, ma per dare la vita a uno che è morto, non può fare nulla (e se anche un giorno, grazie al progresso della scienza, si riuscisse anche a fare tornare in vita un uomo morto, sappiamo che la “risurrezione” che opera Dio è un'altra cosa ...).

La risurrezione è un qualcosa che compete unicamente a Dio, in tale evento l'uomo non è soggetto attivo, ma completamente passivo (in effetti è morto ...), possiamo dire che egli “subisce” la risurrezione ... Basta allora l'intervento di un angelo, che con semplicità estrema rotola via la pietra “super sigillata” e fa quasi morire di paura le super “guardie del corpo” addette al sepolcro, e il “gioco è fatto” ... Ma, ascoltiamo ora il grande annuncio del messaggero celeste: *«Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto»*. Se i soldati romani tremano di paura, «voi non dovete affatto impaurirvi - dice l'angelo alle due donne - anzi, dovete essere letteralmente “ricolme” di gioia, perché il corpo di Gesù, che per amore siete venute a rendere omaggio, non c'è più ... Entrate dentro il sepolcro e potrete constatarlo con i vostri occhi ... È vuoto ... Sì, perché Egli, Gesù, colui che era stato crocifisso, ora è risorto ...».

È d'obbligo fermarsi un istante a riflettere sul fatto che Gesù risorto mantiene nel suo corpo glorioso i segni della sua passione e morte in croce (*«Gesù, il crocifisso è risorto»*), a dimostrare che sono dei segni “indelebili” che devono rimanere in eterno ... Allora, chiediamoci: perché Gesù non li ha cancellati? Una prima risposta, più superficiale, è che tali segni serviranno a Gesù per farsi riconoscere dai suoi discepoli, ovvero per mostrare che Egli è la stessa persona che era sulla croce (vedi, ad esempio, l'episodio dell'apparizione all'apostolo Tommaso). Ma, andando un po' più in profondità, capiamo che la permanenza dei segni della passione-morte in croce di Gesù sono un richiamo alla permanenza di ciò che essi significano, ossia dell'amore che Gesù sulla croce ha mostrato per l'umanità, per cui sono da vedere come i segni più eloquenti della concretezza del suo amore per noi, possiamo dire i segni “eterni” del suo amore “eterno” per noi ...

Questa cosa ci permette anche di riflettere sul fatto che, in realtà, la sola cosa che ha il potere di oltrepassare la barriera del tempo e quindi anche l'evento della morte è l'amore, poiché come ci ricorda S. Paolo: *«la carità non avrà mai fine»* (1Cor 13,8). Di conseguenza, tutte quelle cicatrici spirituali che sono presenti nel nostro cuore come segni dell'amore sofferente che abbiamo vissuto su questa terra per Gesù e per gli uomini, saranno i segni più eloquenti del nostro essere stati dei

## Veglia pasquale - Anno A

veri discepoli di Gesù, perché il contemplare i segni della sua passione sono un invito a seguirlo sul suo stesso cammino d'amore ... Per tutti questi motivi, allora, capiamo perché tali segni non si possono e neppure si devono cancellare dal corpo di Gesù risorto, sono troppo preziosi per entrare nel mistero dell'amore di Dio ...

Ma, torniamo ora all'annuncio dell'angelo alle due donne, perché la constatazione del sepolcro vuoto e l'annuncio della risurrezione di Gesù non sono che la prima parte del suo messaggio: *«Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete»*. È un invito pressante a diventare dei testimoni di speranza, ad andare incontro a tutti quelli che sono nella tristezza, che soffrono la mancanza di senso della vita, che hanno perso la fede in Dio, che sperimentano sulla loro pelle l'oppressione dei lacci della morte, per annunciare che Gesù ha sconfitto la morte, è morto e risorto per aprirci le porte della vita eterna, che è vivo e che sta aspettando di incontrarti per abbracciarti e farti sperimentare quando sei importante per lui ...